

Stadio, ora il quartiere si ribella

«Troppo cemento, più verde»

Municipio 7, fischi ai dirigenti di Inter e Milan. «Siamo qui per aprire un dialogo»

Basta una manciata di chilometri ai vertici di Milan e Inter per ritrovarsi a giocare «fuori casa» la partita strategicamente più importante, almeno in ottica futura. San Siro, inteso come residenti del quartiere, si ribella all'idea di dire addio al Meazza. E soprattutto a (quasi) ogni ipotesi di nuovo stadio. La coreografica presentazione dei concept del Meazza bis, nell'affollato «parlamentino» del Municipio 7, riceve tutt'altra accoglienza rispetto alla presentazione ufficiale di un paio di settimane fa al Politecnico. All'ad interista Alessandro Antonello e al presidente rosoneo Paolo Scaroni, accompagnati dai rispettivi responsabili del piano per una nuova arena, basta la prima occhiata in sala per capire che la serata



Al vertice
Il presidente del Milan, Paolo Scaroni, e l'amministratore delegato dell'Internazionale, Alessandro Antonello

di assemblea pubblica organizzata dal presidente di zona, Marco Bestetti, sarà un assedio. Abbondano i cartelli, e sono a senso unico: «No cementificazione per ripianare i bilanci delle squadre», «No allo stadio davanti alle case» e via di questo passo.

Il tifo è caldo. I duecento che a fatica trovano posto sono tutti inferociti all'idea di un quartiere che — sostengono — uscirà «stravolto» dall'operazione da 1,2 miliardi di euro. E chi prova a ricordare le perplessità simili che hanno accompagnato altri recenti progetti urbanistici, da Porta Nuova a Citylife, finisce sommerso dai fischi. Anche le slide raccontate dai vertici dei club non convincono. A niente serve parlare di «più servizi e comfort per tifosi e cittadi-



ni». Quando poi Scaroni parla dell'«amore» per il Meazza, descrivendo però l'area come una «landa desolata» tra una partita e l'altra, la rabbia dei residenti si manifesta con «buu» da curva ultrà. «I due progetti non sono assoluta-

La protesta
Circa 200 persone hanno contestato il progetto al Parlamentino di zona

mente definitivi — precisa poi Antonello —. Il nostro non vuole essere un monologo: vogliamo ascoltare i pareri e i suggerimenti».

«Parlate solo delle esigenze dei tifosi, ma noi residenti da chi siamo tutelati? Questa è un'operazione di speculazione edilizia, una colata di cemento sul quartiere». Gli abitanti di San Siro hanno le idee chiare: ristrutturare il Meazza è la via maestra, al massimo si potrebbe prendere in considerazione il progetto (scartata dalle società) a firma di Stefano Boeri che «avrebbe ricevuto sicuramente meno resistenze perché l'impianto è più lontano dalle case», segnala Patrizia Binda. Il nome dell'archistar del Bosco Verticale risuona più volte. Tanto che alla fine Antonello è costretto a

chiarire i motivi dell'esclusione. Il progetto non avrebbe rispettato le indicazioni dei club: «La vicinanza all'area di sicurezza dell'attuale stadio, con ripercussioni sull'afflusso e deflusso dei tifosi durante i lavori sulla nuova arena e lo spostamento del tunnel Patrolo che lo renderebbe inutilizzabile ai mezzi di cantiere come invece avevamo immaginato per ridurre l'invasività». E costruire sopra la galleria, per allontanare il futuro Meazza bis dalle case, «è impossibile per le normative antiterrorismo».

Per il resto le lamentele riguardano la viabilità che «collasserebbe» alla prova di un distretto aperto 365 giorni l'anno, il verde «non tutelato», l'inquinamento acustico. «Cercheremo di recepire le vostre osservazioni — prova a concludere Antonello —. Non siamo qui a imporre nulla ma a sentire le vostre esigenze, e farle nostre per aiutare ad aggiustare il progetto». Conclude il padrone di casa Bestetti: «Speriamo che questo incontro sia l'inizio di un percorso di dialogo tra i club e la città».

Pierpaolo Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meazza

Soprannominato la «Scala del calcio» o «il tempio del calcio», lo stadio di San Siro è il più capiente d'Italia. Fu inaugurato il 19 settembre 1926. Divenne di proprietà del Comune di Milano nel 1935, anno della prima operazione di ampliamento. Nel 1951 venne costruito il secondo anello. In occasione dei Mondiali del 1990 fu costruito il terzo anello e aggiunta la copertura



Populous

Richiama le guglie del Duomo e le volte della Galleria che saranno avvolte da una facciata di vetro. Cambierà colore in base alla squadra



Manica-Cmr

Impianto ovale, con i due anelli intrecciati, più un terzo «esterno». Le facciate saranno ricoperte da pannelli con 16mila volti dei tifosi



La proposta

di **Maurizio Giannattasio**

La Russa: l'impianto storico in gestione gratuita ai club per organizzare grandi eventi

Chi è



● Ignazio La Russa, 72 anni, avvocato, nel 2018 è stato eletto senatore in quota Fratelli d'Italia nel collegio di Rozzano

● È vice presidente del Senato, appassionato di calcio e di fede nerazzurra

Lo chiama il lodo La Russa. Dovrebbe servire ad abbassare la temperatura tra il Comune da una parte e i due club dall'altra. In sintesi: sì al nuovo stadio, ma sì anche a San Siro che rimarrebbe in concessione alle due squadre a prezzi stracciati (solo i costi di manutenzione) ma in grado di produrre ricavi con concerti e altri eventi. Milan e Inter ricomincerebbero a versare il canone al Comune dopo 32 anni, ossia quando si rientrerà dell'investimento di 1,2 miliardi di euro per il nuovo stadio e il distretto ricreativo.

Ignazio La Russa, nuovo stadio o ristrutturazione di San Siro?

«Parto dal presupposto che il nuovo stadio è indispensabile. Serve un impianto moderno, funzionale, che consenta maggiori introiti alle società per poter competere a livello europeo. Sono consapevole del fatto che comporti un'operazione immobiliare

che produce vantaggi ai due club, ma è in linea con quello che succede nel mondo. Quindi sono favorevole a un nuovo stadio, ma mi chiedo se veramente il nuovo impianto sia in contrasto con il mantenimento di San Siro. La mia è una domanda: chi ha detto che anziché procedere

con l'abbattimento non sia più conveniente, non solo per la città ma forse anche per i club mantenere in piedi San Siro?».

Le squadre sostengono che il progetto sta in piedi solo con la demolizione di San Siro?

«Il mio è un semplice ra-

giornamento: il Pgt prevede lo 0,35 di volumetrie. Il progetto e la legge sugli stadi, raddoppia le cubature a 0,70. Per andare avanti c'è bisogno del voto sull'interesse pubblico. Non vorrei che l'esistenza o meno di San Siro condizioni il voto dei consiglieri comunali. Non sarebbe più facile avere

Arienta (Pd)

«La nuova arena un'opportunità per tutti»



Consigliere
Alice Arienta

È stata tra i pochissimi a Palazzo Marino a schierarsi subito per il sì. Sì al nuovo stadio e alla demolizione di San Siro. Alice Arienta, consigliere del Pd, lo ha ripetuto anche in commissione: «Questa operazione può essere un'opportunità anche per la città e per il quartiere».

Perché ha detto subito sì all'ipotesi del nuovo stadio?

«Gli oneri di urbanizzazione potrebbero essere investiti per sistemare le case popolari di San Siro e per rendere ancora

più belli i parchi del quadrante Ovest, dal Boscoincittà al Parco delle Cave».

E per il vecchio San Siro nessuna nostalgia?

«Dispiace anche a me abbatterlo, ma l'importante è che le due squadre rimangano a giocare a Milano».

E la richiesta di una perizia terza per i costi del restyling di San Siro?

«Se serve un passaggio in più, facciamo pure». (a.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'approvazione dell'aula mantenendo San Siro?».

Come?

«Intanto diciamo che tra canone e manutenzione le due squadre spendono ogni anno 18 milioni. Abbatte il costo ambientale enorme. La soluzione potrebbe essere che da una parte il Comune rinunci al canone (9 milioni) per un certo numero di anni e le due squadre si limitino a pagare i lavori di manutenzione, dall'altra Milan e Inter utilizzino San Siro per concerti, eventi, e magari per ospitare i big match in modo da avere degli introiti alternativi. I club ricomincerebbero a pagare il canone al Comune solo quando verrà raggiunto l'equilibrio economico, ossia dopo 32 anni dall'investimento miliardario».

Che risposta si aspetta dalle due squadre?

«Il mio non è un aut aut, ma una proposta su cui ragionare. Ribadisco che è necessario un nuovo stadio, ma se fosse messo a rischio perché la città e i consiglieri sono dubbiosi sull'interesse pubblico, piuttosto che andare allo scontro e trasferirsi a Sesto chiedo alle due squadre e al Comune di valutare la mia modestissima proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA